

LA GUARDIA NAZIONALE

GIORNALE POLITICO-TECNICO-LEGALE

V'incoraggio a proseguire con costanza nell'opera vostra.

G. GARIBALDI.

PREZZI

Napoli a domicilio

Un trimestre L. 02.55 pari a D. 0. 60
 Un semestre L. 05.10 pari a D. 1. 20
 Un anno L. 10.20 pari a D. 2. 40
 Un numero arretrato Cent. 50 pari a Grana 12
 Le lettere si respingono se non affrancate.
 Le associazioni cominciano dal 1° e 15 di ogni mese.

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì
 alle ore 9 del mattino

Un numero separato Centesimi 10 pari a grana 2.
 Si ricevono i soli annunci e comunicati riguardanti la Guardia Nazionale a Centesimi 40 la linea.
 Le associazioni si ricevono in Napoli nell'Ufficio del Giornale.
 L'Amministrazione è aperta dalle 8 a. m. alle 5 p. m.; la Direzione dalle 12 alle 2 p. m.; e la Redazione dalle 10 a. m. alle 12, meno i giorni festivi.

PREZZI

Regno d'Italia

Un trimestre L. 05.00 pari a D. 0. 70
 Un semestre L. 06.00 pari a D. 1. 40
 Un anno L. 11.10 pari a D. 2. 60
 Estero come l'Italia, più le spese di Posta.
 I pagamenti anticipati delle Provincie con Vaglia Postale in testa all'Amministr. sig. Domenico Baldi.
 I manoscritti non si restituiscono.

Sommario

1. Vi sono dappertutto i consigli di disciplina?
2. Parlamento Italiano.
3. Cronaca della Guardia Nazionale.
4. Cronaca Interna.

Vi sono dappertutto i consigli di disciplina?

Ecco un'altra parte importantissima della legge istitutiva della Guardia Nazionale, che pur troppo è ancor lungi dall'essere attuata dovunque.

Vi sono dappertutto i consigli di disciplina? No; e potremmo anche su tal materia essere al caso di esporre un elenco scandaloso di comuni ove questo giuri speciale della milizia cittadina, questo magistrato *sui generis* ma pure utilissimo, questo collegio moderatore e punitore della Guardia Nazionale, è ancora un nome vano, un desiderio, un vuoto.

Ma, e sarà quasi sempre per scovrir magagne che noi prenderemo la penna, e non piuttosto per trovar da lodare, da mostrar compiacimento? Non è da far le meraviglie, se tante mende trovansi nella esatta esecuzione di una legge, ove essa può dirsi ancora nuova, ove lo abuso aveva quasi sempre preso il posto del diritto e del dovere; ma questo stato normale deve cessare quando, migliorate le istituzioni, vengono gradatamente a migliorarsi gli uomini.

La parte della legge istitutiva della Guardia Nazionale che riguarda l'istallazione de' consigli di disciplina è forse, e senza forse, la più utile, la più bellamente delineata, e si scorge chiaro dalle sue disposizioni che il legislatore l'ha guardata a preferenza, ed ha voluto che questi consigli moderatori e punitori esistano dappertutto, fin dove vi sia una sola compagnia di milizia cittadina.

Ed invero ciò che forma la base, il mezzo più diretto per la esattezza del servizio, per la moralità de' suoi componenti, pel rispetto alla gerarchia militare, per l'ordine insomma, e per lo perfezionamento de' varî corpi di Guardia Nazionale, si è appunto la formazione e il pieno esercizio de' consigli disciplinari.

Non v'ha dubbio che la Guardia Nazionale è un corpo cittadino, eminentemente cittadino, e

che innanzi tutto presiede alla sua composizione ed alla sua permanenza e bontà, la educazione de' cittadini stessi, la dignità dell'uomo che lo rende esatto allo adempimento de' suoi doveri si come allo esercizio dei propri dritti; ma chi non sa per prova che dove son uomini sono frodi, sono divergenze di pareri, sono trasgressioni di precetti, mal vezzo di eludere le leggi, spirito di soverchieria?

D'altra parte il cittadino armato avendo la sua attenzione, la sua parte di milizia, con le sue attribuzioni, co' suoi gradi, con la sua disciplina, con le sue regole speciali di milizia, si doveva e si deve un riguardo a far che questa figura del cittadino guardata anche come milite si avesse la sua parte di obbligatorio, di rigorismo militare, di richiamo contro le trasgressioni, di punizione alle mancanze, di sanzione penale. Ecco dunque la necessità sott'ogni aspetto de' consigli disciplinari; ecco perchè la legge sì gelosamente, sì circostanziatamente attende alla loro formazione, alla loro attuazione.

Ma oltre a tutto ciò chi non vede quanti altri vantaggi porta con sè il consiglio di disciplina? Esso è guarentigia per tutti; esso giudica l'inferiore ed il superiore, esso fa che ognuno si stia ne' suoi limiti, esso fa eseguir la legge, senza abusi, senza parzialità, senza favori e senza sopraffazioni; esso funziona senza preferenze, giudica, nell'interesse del buon andamento della milizia cittadina, ogni grado ed ogni mancamento degli inferiori verso le prescrizioni della legge, de' superiori per abuso della legge stessa verso gl' inferiori.

Pur troppo abbiam ricevuto e riceviamo dei lamenti da molti comuni, ove questi consigli sono ancora un desiderio. In essi si avvera il più deplorabile arbitrio de' capi, il più ributtante dispotismo prendere il posto della legalità, della legge. Pare incredibile, ma è una verità, che cioè in qualche luogo di paese si trattano i militi con le più degradanti maniere, co' più servili trattamenti, financo col bastone!

Queste enormità reclamano una pronta riparazione; la mancanza de' consigli di disciplina è cagione di questi e di simili abusi.

Speriamo che questi nostri richiami, che queste nostre osservazioni, siano per produrre quel bene che si prova allorchè si sta ne' cancelli prescritti dalle leggi in una società costituita, e che questi avanzi di feudalismo, di tirannia spariscan-

no una volta per sempre dalle libere nostre terre.

La pronta formazione de' consigli di disciplina in que' luoghi dove per inescusabile oscitanza non sono ancora in funzione, riparerà a tutto ciò; e la luce della civiltà, ponendo in pratica regole certe e legali anche quando punisce, come sott'ogni aspetto concorre, così anche sotto questo de' consigli di disciplina, mentre non sarà altro che l'attuazione di una legge, concorrerà a rilevare il decoro, la dignità dell'uomo.

Quali danni invece non provengono da questi abusi? Il disprezzo della legge, il disgusto ne' militi, l'abbandono della gerarchia militare, lo spirito di vendetta, la violenza; e per legittimo corollario la rilassatezza nel servizio, il poco amore anzi l'odio pe' capi, la permanenza abborrita del sopruso e della tirannia, il ritardo più pericoloso de' principi di ragione, di giustizia, di civiltà, di bene inteso progresso civile.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 marzo.

Presidenza del vice presidente ANDREUCCI.

La tornata è aperta alle ore 1 e 25 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

L'ordine del giorno reca per primo la nomina di una Commissione, composta di nove membri, per esaminare i bilanci consuntivi degli anni 1857-1858.

Si procede all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i deputati depongono nell'urna le loro schede per la nomina suddetta.

Si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori incaricati della verifica delle schede suddette. Il risultato della votazione verrà proclamato in una seduta successiva.

Valerio svolge il seguente ordine del giorno, da lui fatto pervenire al banco della presidenza in sulla fine della seduta di ieri e che si riferisce al capitolo IV del bilancio, del resto già approvato nell'antecedente seduta nella cifra di 65 milioni.

« La Camera invita il ministero a presentare un progetto di legge per il quale, abolita la privativa dei tabacchi, sia imposto un dazio all'entrata sopra questa materia, vietata la coltura del tabacco nel regno. »

L'oratore osserva che i 65 milioni che figurano nel bilancio attivo sono lordi; che le spese ascen-

dono a 30 milioni, 18 dei quali per acquisto della materia prima, e 12 per la sua manipolazione ed amministrazione. Proibita all'interno la coltivazione del tabacco, ma non la sua confezione. La introduzione della materia prima dall'estero vorrebbe essere assoggettata ad un dazio, il quale anche mite, secondo i suoi calcoli, darebbe 60 milioni, senza spese che di percezione. Codesta industria offrirebbe un nuovo campo di speculazione ai capitali dei privati; i consumatori dalla concorrenza guadagnerebbero sul prezzo, o quanto meno sulla qualità; e questa divenuta migliore, e quello abbassato produrrebbero, alla loro volta, un consumo maggiore e quindi per lo stato un provento sempre più lauto.

La coltivazione del tabacco indigeno è affatto fitizia, e l'oratore lo dimostra col confronto dei prezzi di altre colture, e di quelli dei tabacchi esteri; per cui il di che la introduzione ne fosse libera, cioè non assoggettata che ad un mite diritto, la coltivazione interna cesserebbe da sé, mentre non potrebbe sopportare la concorrenza delle foglie che all'estero si possono acquistare a bassissimo prezzo e tanto meglio sarebbe perchè il tabacco depauperava potentemente il terreno che lo accoglie.

Finalmente cita l'esempio dell'Inghilterra che non ebbe che a lodarsi d'essersi posta su questa via. L'oratore combatte l'on. Nisco che in una antecedente seduta voleva che venisse tassata la introduzione dall'estero, la coltivazione e lo spaccio all'interno, esente solo la manipolazione di questa materia.

Lanza (presidente della Commissione). Siccome la Commissione del bilancio prese in esame fin da ieri la proposta dell'onorevole Valerio, mi parrebbe conveniente che si udisse il parere della Commissione stessa.

Pres. accorda a quest'opo la parola all'onorevole

Pasini (relatore) osserva che la proposta dell'on. Valerio non si potrebbe votare senza pregiudicare la questione di merito della legge organica sui tabacchi; prega perciò il proponente a voler ritirare la sua mozione, ed, in caso contrario, la Camera a non volere votar a favore della medesima.

Broggio presenta un'appendice alla relazione sul progetto di legge relativo alla istituzione di una società di credito fondiario.

Michellini sulla mozione Valerio propone la questione pregiudiziale. Egli vorrebbe che il governo volesse concedere in appalto la manipolazione del tabacco; ma questa non è la questione pregiudiziale. Rinuncia allo svolgimento delle particolari sue idee sull'argomento del monopolio dei tabacchi, che aprirebbe l'adito a dieci altri oratori di fare altrettanto. Si limita pertanto a proporre che si eliminino tutte le questioni che possono intralciare la rapida approvazione dei bilanci.

Minghetti (ministro delle finanze). L'on. Bertipichat proponeva altra volta di compulsare la produzione indigena del tabacco. Io non posso su due piedi pronunciarmi né a favore né contro i due sistemi. Mi impegno però di fare che una Commissione si occupi del loro esame, e di comunicare alla Camera i verbali di tale Commissione.

Valerio. Non si può in occasione del bilancio togliere ad un deputato di entrare in tutte le questioni organiche che vi hanno attinenza. Ciò all'indirizzo dell'on. Michellini. Ma accolgo colla debita deferenza le dichiarazioni dell'on. ministro, al quale tuttavia dichiaro che le mie proposte sono frutto di studi e di convinzioni profonde.

Prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro, ritiro la mia proposta.

Lanza. Scusa le conclusioni prese dalla Commissione in ordine alla proposta Valerio e manifestate per bocca dell'on. Pasini.

Michellini (per un fatto personale) risponde qualche cosa all'on. Valerio.

Pres. Gli osserva che quello che dice non somiglia per nulla ad un fatto personale.

Mazzoni riferisce sulla elezione del collegio della Spezia, avvenuta nella persona del signor conte Angelo Benedetti, concludendo per la convalidazione di essa.

Sineo domanda alcuni schiarimenti, proponendo indi che si annulli la elezione per irregolarità intervenute, o quanto meno ad ordinare una inchiesta.

Melchiorre combatte i motivi d'annullamento addotti dall'on. preopinante.

(Voci: Ai voti, ai voti.)

Gallenga opina che la Camera sia abbastanza dotata di tutte le circostanze che si riferiscono a questa elezione, per cui propone la chiusura della discussione.

Pasini presenta la relazione sullo schema di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di aprile.

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che la discussione ne venga posta all'ordine del giorno della Camera per la seduta del prossimo lunedì. La Camera acconsente.

Si procede alla discussione del capitolo V, che riguarda le polveri.

Nel bilancio il prodotto di queste è previsto in lire 1,495,050, che la Commissione ridusse nella sua relazione a L. 1,400,000.

Dopo alcune osservazioni del ministro delle finanze la Commissione accede al suo avviso, e la Camera approva.

Sino al 59° capitolo l'accordo tra Ministero e Commissione è perfetto, sicché viene adesso in discussione il capitolo 60, che riguarda il giuoco del lotto. Il ministero ne prevede gli introiti in lire 41,789,207 che la Commissione ridusse a soli 35 milioni.

Dopo parecchie osservazioni che l'onorevole Minghetti (ministro delle finanze), e l'on. Pasini (relatore) si scambiano, Ministero e Commissione coincidono sulla somma di 37 milioni, che la Camera approva.

Non essendovi altri capitoli sui quali esistano divergenze, si passa alla votazione del progetto relativo di legge.

Gli articoli 1 e 2 del progetto della Commissione così concepiti:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad esigere le entrate ordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1863 e nella relativa tabella di rettificazione, non che a smaltire i generi di privativa in conformità delle leggi in vigore.

« Art. 2. Le leggi e le disposizioni che regolano le imposte dirette e le relative sovrimposte nelle varie parti del regno, sono mantenute in vigore per l'esercizio del 1863. »

Sono approvati dalla Camera senza discussione.

Si passa all'art. 3° così concepito:

« Art. 3. I centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie vengono regolati nelle provincie piemontesi, lombarde, parmensi e modenesi coi metodi e nella misura ch'erano rispettivamente in vigore nell'anno 1860.

« I decreti 12 dicembre 1860 e 13 marzo 1861 restano senza effetto a contare dal dì 1, gennaio 1863. »

Minghetti (ministro delle finanze) comunica alla Camera che non solamente il bilancio consuntivo del 1857, ma neppure quello degli antecedenti anni 1856 e 1855 vennero approvati dalla Camera, per cui nel ripresentare l'uno ripresenta pure i resoconti amministrativi dei detti due anni, affinché una sola Commissione, quella stessa oggi nominata, sia incaricata del loro esame.

La Camera approva.

Saracco. S'arresta a discutere sulle spese già provinciali obbligatorie, di cui all'art. 3, del progetto di legge, pregando l'on. ministro a fornirgli qualche schiarimento.

Greco L. essendo presente, presta giuramento dietro invito del presidente, che ne legge la formula.

Restelli, Valerio e Pasini parlano in vario senso su questa questione. Quest'ultimo giustifica la Commissione dicendo che esiste una legge, la quale ordina che in occasione dello stanziamento del bilancio, si regolino le differenze sussistenti circa le spese in discorso, per cui la Commissione stessa non l'ha sciolta per sorpresa. Del resto non si oppone a che il ministro venga invitato a studiare la cifra dei centesimi addizionali contemplati dall'art. 3.

Saracco spiega le sue intenzioni dicendo che il luogo ed il tempo, nei quali la Commissione pose innanzi questa questione non sono opportuni.

Conchiude che la discussione venga rimessa alla prossima seduta, nella quale l'on. Minghetti vorrà fornire i richiesti schiarimenti.

Minghetti (ministro delle finanze) riassume la avvenuta discussione in tre punti, sui quali si riserva di rispondere nella prossima seduta.

Finzi osserva che la questione è di forma e di so-

stanza, per cui domanda la divisione d'essa nella votazione.

Prima di chiudere la seduta si dà lettura di alcuni progetti di legge, dei quali gli uffici hanno autorizzata la lettura, l'uno del deputato Crispi, l'altro del deputato Lovito, un terzo dell'on. Sanguineti.

Lovito si riserva ad altra seduta di svolgere la sua mozione.

Sandonato propone che domani si tenga seduta, ma i deputati rispondono collo andarsene.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica al tocco per la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di aprile.

CRONACA DELLA GUARDIA NAZIONALE



— ORDINI DEL COMANDO SUPERIORE DELLA G. N. DI NAPOLI.

25 marzo.

Il dì 27 del corrente alle ore 2 p. m. tutte le legioni della G. N. (esclusa la 4ª) vestendo la montura di parata, spediranno una forza non minore di 100 militi con le corrispondenti cariche di ufficiali e sottoufficiali per prestare omaggio nella festiva ricorrenza della processione della Scala Santa che muoverà dalla Reale Arciconfraternita di S. Francesco e Matteo.

Tali contingenti saranno riuniti in quattro battaglioni: il 1° formato dalle frazioni della 1ª 2ª e 3ª legione, sarà comandato dal Maggiore signor Pasquale Turco; il 2° composto dalle frazioni della 5ª 6ª e 7ª legione verrà comandato dal Maggiore sig. Onorati Gaetano Principe di Piedimonte; il 3° formato dalle frazioni dell'8ª 9ª e 10ª legione sarà comandato dal Maggiore sig. De Rosa Francesco; ed il 4° che si comporrà coi contingenti dell'11ª e 12ª legione che saranno di 150 militi (invece di 100) verrà comandato dall'altro Maggiore sig. Ciliberti Gennaro.

I cenati quattro battaglioni formeranno due legioni, la prima delle quali formata dal 1° e 2° battaglione, si porrà sotto il comando del Colonnello sig. Martinez Raffaele, il quale avrà la Bandiera e l'intera testa di colonna e banda della propria legione; la 2ª poi composta dal 3° e 4° battaglione verrà comandata dall'altro Colonnello sig. Marchese Ulloa, che del pari avrà la bandiera e testa di colonna con banda della legione di suo comando.

I contingenti delle diverse legioni di sopra disposte si riuniranno in Piazza Castello, da dove, formati si recheranno in via Toledo. Quello della 1ª legione appoggerà la destra alla Chiesa di S. M. delle Grazie, e gli altri in seguito progressivamente.

Formate le legioni, si farà marciare innanzi la prima riga delle medesime per l'intera larghezza della strada, e quindi farà fronte indietro.

Tanto la 1ª che la 2ª riga si allineeranno radenti il marciapiede.

La 4ª legione seguirà la processione e la costeggerà con un'ala marcante, e la medesima si in quel giorno, che nel dì 26 darà il servizio alla precitata Arciconfraternita.

I signori Comandanti la 3ª 5ª e 6ª legione disporranno che le bande musicali da loro dipendenti si rechino in tenuta di parata alle ore 2 p. m. alla Congrega suddetta per mettersi a disposizione dei superiori della medesima.

I falegnami in numero di 10 per ciascuna Legione si troveranno pure in detta Congrega alle 2 p. m. per mettersi anche a disposizione di quei Superiori.

Il Comandante lo squadrone disporrà che un Pelottone del medesimo alle ore 3 p. m. precise si trovi nel cortile di questo Comando Superiore per servir di scorta al Municipio. Detto Pelottone aprirà poi la marcia della Processione. Altro Pelottone sarà pure comandato di servizio per seguire la G. Nazionale a piedi.

Rimane espressamente vietato che i Capitani destinati di servizio al posto della Guardia Principale fossero sostituiti da Luogotenenti; ben vero, presentandosi il caso che la Compagnia chiamata a tale servizio fosse sprovvista dal proprio Capitano, sia per mancata elezione o nomina, sia perchè destinata a più alte funzioni, allora sarà permessa la surrogazione di sopra citata.

Avverandosi per qualsiasi altro motivo una tale

sostituzione fa mestieri informarne subito questo Comando.

Il Mag. Gen. Capo dello Stato Magg.
Fir. G. COLONNA.

18 marzo.

I contingenti della 5^a, 6^a e 7^a legione verranno domani comandati dal maggiore Barone Barracco Maurizio, invece dell'altro sig. Onorato Gaetano Principe di Piedimonte, che trovasi presso S. A. R. la Duchessa di Genova, e quelli dell'8^a, 9^a e 10^a dal maggiore sig. Canolfo Scipione, in luogo del sig. De Rosa Francesco, assente da Napoli.

I dieci falegnami per ciascuna legione che interverranno dovranno domani alla processione debbono essere armati di carabine.

Se in qualche legione vi abbisognasse un tamburino vi sarebbe il nominato Francesco Paolo Natina, il quale offre i suoi servizi.

Il Magg. Gen. Capo dello Stato Magg.
Fir. G. COLONNA.

— La 5^a legione diede martedì a Palazzo 60 militi.

— La 6^a legione vi diede mercoledì 76 militi.

— Dobbiamo una parola di lode alla 2^a Compagnia della 6^a Legione di Napoli per seguenti servizi amministrati dal 12 al 25 marzo corrente:

Il giorno 12 marzo al Buongoverno un Ufficiale, un sergente, 2 caporali e 25 militi . . . 29

Il giorno 20 dette al Posto Principale il Capitano un Ufficiale, 2 sergenti, 4 caporali e militi 48 . . . 56

Il giorno 22 dette per la rivista del Prefetto e Sindaco, il Capitano, 4 Ufficiali, 3 sergenti, 11 caporali e 89 militi . . . 108

Il giorno 25 dette per la guardia al Palazzo e Palazzo Carignano, il Capitano, 2 Ufficiali, 3 sergenti, 6 caporali e 73 militi . . . 85

Totale 278

— Ci scrivono da Noja di Bari:

L'alba del 19 corrente spuntava con una salva di grossi mortaletti (non avendo il battaglione cannoni); alle 8 ant. battette la generale, la Guardia Cittadina accorreva lieta al picchetto, alle 9 e 1² era già schierata sullo stradale di Santa Maria la Lama, alle 11 giungeva il Maggiore Comandante sul luogo, e la banda musicale battette al campo; fattosi l'appello nominale i militi erano a numero di 470, mancarono pochi ch'erano da tempo assenti, pochi malati, e' rimanente erano soli pochi signori, i quali non vennero sotto l'armi, perchè con ciò si credevano degradati, i presenti unanimamente li dichiarano vili, e nemici del Re, e della Patria: dopo l'appello si sfilò per rilevare il Sindaco, ed assessori per andare tutti alla maggiore Chiesa per benedire la Bandiera, la quale secondo l'ordinanza militare fu portata coperta: giunti sul limitar della porta maggiore della Chiesa, il Comandante smontato da cavallo scoprì la bandiera, ed il Clero in abito corale ricevette il battaglione. Fu cantata messa solenne, poscia si benedisse la bandiera, e chiuse la cerimonia sacra l'Inno Ambrosiano pregando Iddio che quel vessillo si serbasse sempre vittorioso. Usciti di Chiesa, e giunti nella piazza maggiore, il Comandante fe' prestare dal battaglione il giuramento alla bandiera e la consegnò all'uffiziale Porta Bandiera; ciò fatto il chiaro Canonico Angelo fu Giuseppe Positano pronunziò concione piena di santo amor di patria, dimostrò i doveri del cittadino armato verso del Principe, e verso sè stesso, conchiuse che la Polonia è nostra sorella, a cui dobbiamo mandar uomini, e danaro, pronunziò a quella caldo saluto fraterno, che tutti pronunziarono cordialmente. Il Sindaco ordinò di girare la città, era bello vedere tutte le loggie guarnite di arazzi, le signore accoglievano da su i loggiati la benedetta Bandiera con fiori, e confetti; il popolo la seguiva gridando Viva il Re, Viva l'Italia unificata, Viva la Santa Bandiera del nostro riscatto, fu una gioia, un contento indescrivibile; dato termine alla passeggiata, il battaglione restituiti al palazzo della città il Sindaco con gli assessori, il maggiore facendosi interprete del battaglione pronunziò poche parole di ringraziamento al Sindaco per la bontà avuta di assistere alla funzione, il Sindaco volle assistere allo sfilare del battaglione, il quale giunto in piazza disse i ranghi. Il dopo pranzo la banda musicale

trattenne il pubblico con svariati pezzi, ed armonie, la sera si chiuse la festa con un pallone volante gueruito di fuoco artefiziato, sparo di mortaletti, e coll'Inno Nazionale cantando, e saltando, il popolo lieto, ed ubbidiente alle leggi si ritirò.

L'ordine del giorno per questa festa fu il seguente:

Noja 17 marzo 1863.

Cittadini armati

Giovedì 19 corrente è il giorno da voi tanto desiderato per benedirvi il vessillo del nostro riscatto, che ha costato la perdita di moltissimi illustri nostri padri, e fratelli. A voi è dato compiere questa solenne funzione! Tutti, tutti sotto l'armi: al vostro patriottismo, al vostro amore per lo Re, ed all'Italia fatta libera ed una a dispetto dei tristi mi affido: son certo che verrete, chi mancherà sarà con mio sommo rincrescimento dichiarato uom da poco, ed incorrerà nella punizione di legge.

Tutti indosserete la divisa di gala. I tamburi batteranno a raccolta alle 8 meridiane, raccoglietevi al picchetto, e sarete situati ove meglio si potrà.

All'ora stabilita vi aspetto, figli dell'Italia! col fatto, e non col detto testificate all'Europa commossa, che l'Italia non è terra da Cimitero, ma degl'ingegni, dell'arti, dell'armi, degli amori, ed allora dir potrete, che il vostro grido di Viva il Re, Viva l'Italia, Viva il Povero Marino è vero, non bugiardo, e vile.

Il Magg. Comand. — FRANCESCO SANTORO

— La Guardia Nazionale di Gallipoli sciolta non sappiamo per quali giuste cagioni, dopo essere stata riorganata, è passata alle nuove elezioni dei suoi capi. Ci duole l'animo davvero il non vedere figurare tra questi molti onorevoli cittadini che han dato prove non dubie di lor fede politica salda, e intemerata.

— Con decreto del 13 marzo S. M. ha nominato a cavalieri dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cantieri Vincenzo (da Bari), Martinotti Francesco Paolo (da Monopoli), Taranto Antonio sindaco di Gioia, Beltrami Giuseppe sindaco di Trani, Rossi Fabrizio sindaco di Canosa, Spagnoletti Riccardo di Andria, Calabrese Francesco da Gioia, De Laurentis Luigi di Altamura, Mennuni Davide capitano della Guardia Nazionale a cavallo di Potenza, Pomarici Francesco capitano della Guardia Nazionale di Potenza.

E con decreto del 15 detto S. M. ha nominato a cavalieri dello stesso ordine:

De Bonis Saverio (Melfi), Asselta Domenico (Potenza), Pisavh Francesco (Matera).

Con decreto del 19 marzo sono stati sciolti i consigli comunali di Settefrati (provincia di Terra di Lavoro) di Alcara (provincia di Messina).

E con altro decreto della stessa, data sono state sciolte le Guardie Nazionali dei comuni di Lusignano (Caserta), di Cetera (Salerno), di Casalvecchio (Foggia), di Fragneto Monforte (Benevento) di Laterza, Eilla, Picciotti e Salve (Lecce).

E di più riunite in battaglioni mandamentali le Guardie Nazionali dei comuni componenti il mandamento di Mignano (Terra di Lavoro), di Bovino, Casaltrinità, Rodi, Cognano e Castelnuovo (Capitanata).

— AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ANCONA

Avviso.

Istituito dal Consiglio Provinciale un Ispettore temporaneo della Guardia Nazionale in questa Provincia, allo scopo di curare l'esatta osservanza delle Leggi che la regolano, e promuovere il migliore andamento della medesima, si rende noto col presente avviso, essere da oggi aperto il concorso per lo spazio di trenta giorni a tutti quelli che aspirassero all'incarico d'Ispettore, e a quello di scrittore addetto al suo ufficio.

I concorrenti dovranno unire alle loro istanze in carta di bollo, oltre la fede di nascita, i documenti che attestino la buona condotta morale e politica; la buona salute; e la capacità necessaria al disimpegno del proprio ufficio. Requisito speciale per l'Ispettore è il documento di attuale o prestato servizio militare in esercito regolare col grado almeno di capitano.

Le attribuzioni e gli incarichi dell'Ispettore e dello scrittore sono determinati da un Regolamento ostensibile nell'ufficio Provinciale.

L'onorario dell'Ispettore è di annue lire 3000. Quello dello scrittore di annue lire 1500.

E fissato inoltre all'Ispettore un indennizzo di annue lire 1500, con obbligo al medesimo di tenere del proprio legno e cavallo per eseguire in unione anche dello scrittore le ispezioni prescritte dal regolamento, rimanendo a tutto suo carico le spese di accessi e di trasferta.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio Provinciale in sessione straordinaria, salvo l'approvazione Sovrana mediante R. Decreto.

Ancona 9 marzo 1863.

La Deputazione Provinciale

COMM. MATIEU R. PREFETTO, Presid.

— *Festeggiamenti.* — Non vogliamo tralasciar un tributo di sentita ammirazione per uno dei più benemeriti cittadini di Cuneo, il cav. Allione, maggiore di quella Guardia Nazionale, del cui zelo ed attaccamento a questa nobile istituzione abbiamo altra volta fatto parola.

Accenniamo però ora ad un nuovo atto di rara splendidezza e di vero patriottismo che altamente lo onora, alla circostanza cioè dell'aver egli creduto dover invitare a sontuoso banchetto tutta la uffizialità della Guardia Nazionale da lui comandata, nel giorno anniversario della nascita dell'augusto Vittorio Emanuele.

Come prova della stima e dell'affetto ch'egli nutre specialmente verso l'Esercito non dimenticò di estendere il cortese invito ai capi di questo colà residenti quali il colonnello dei R. Carabinieri e il colonnello comandante il 1^o deposito dei Bersaglieri.

La benaugurata festività, trascorsa fra il brio, la socievolezza e la reciproca attestazione dei più cordiali sentimenti, terminò con vivaci brindisi volti al Re, alla Guardia nazionale, al Corpo dei R. Carabinieri, a quello dei Bersaglieri, all'Esercito, all'Italia, alla Polonia, nel mentre che con festose sinfonie la musica della Guardia medesima aggiungeva prestigio e allegrezza alla patriottica adunanza.

Noi desidereremmo che l'esempio di tanta concordia, di tanta generosità potesse essere più che non sia, da molti imitato.

(Gazz. Militare.)

GUARDIA NAZIONALE DI GRAGNANO

Ordine del giorno del dì 11 marzo 1863

Sabato prossimo ricorre il giorno natalizio di Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Quali voti possono a Lui tributarsi? È quasi vana domanda, tutti coloro sentono con coscienza il vero amore di patria, e che pensano da volta in volta al miserevole stato in cui per lo addietro erano avvinti, non possono far altro, che pregare l'Onnipotente Dio, per la conservazione dell'unico Sovrano, che non mettendo mente nè alla Corona, nè all'avvenire sguainò generosamente la spada, e diede il segno del gran risorgimento. Di questi ne fan fede i soldati Italiani di Crimea, le battaglie di Magenta e Solferino, assistite, dirette, e comandate dall'Indipendente Monarca. Per giungere ad una tale meta, vi fu alcuno che incoraggiò i suoi passi? Un altro uomo, altra singolarità Europea, esso è l'Esule di Caprera, è il ferito d'Aspromonte Garibaldi. Questi due nomi dunque venerati dalla storia contemporanea, venerati ormai da tutte le popolazioni, per aver destato in esse tutto quel fuoco necessario ad attuare la tirannica sfera, ed a far risorgere il principio nazionale, quello della libertà, quello stesso di cui il primo promotore si fu il Cristo predicando.

In tale sollemnità dunque invito tutti a festeggiarla con far sentire ripetere di spesso lungo le strade, ed avanti il Corpo di Guardia Nazionale il grido entusiasta di Viva il Re d'Italia — Viva Garibaldi.

Il Magg. Comandante

Firmato, ERRICO CICOPIERI Saint-Clair

Ordine del giorno del dì 18 marzo.

Ricorre dimani l'onomastico giorno di Giuseppe Garibaldi, di quell'Eroe, che sfidando le armate, che mettendo in non cale la rabbia dei Sovrani, con pochi bravi, che la Storia certamente per essi avrà serbato il serbo convenevole, s'apriva la strada al grand'avvenimento.

Fu quest'uomo protetto d'alcuno nella dissuguale lotta ch'intraprese? No. Anzi le teste coronate guardavano come stupide un tale glorioso progresso, e nella speranza che un rovescio qualunque da parte

del nuovo Vhasington potea farlo finire, in modo da Filibustiere, com'essi diceano, s'aspettavano così risorgere novelli bruti, anzichè despota. Ma essi ignoravano nel loro folle capriccioso sapere, che quell'uomo era guidato dal Dio degli eserciti, quale stanco una volta, delle oppressioni, della tirannide derivata dalla esaceranda mania del conculcare le creature, nate com'essi ad immagine, e simiglianza del Verbo Uomo; destinava quindi col solito Fiat, la loro fine, e segnava sulle pagine dell'avvenire il risorgimento della terra Italiana; d' appoichè gli premeva vedere d'avvantaggio le catene trascinare gli uomini, perchè questi non avevano più la forza di sostenerle.

Ecco l'opera di Dio, ed eccone la sua giustizia! Colui che smentisce tanto, a buon dritto non è cristiano!

Dall'Etua, al Veservo l'Eroe vi corse con la velocità del fulmine!

In tale cammino non fece, che stendere le sue braccia per accogliervi piangendo coloro, che vinti da suoi, avevano combattuto la sua causa, li esortò a ricredersi, e vi riuscì. — Stese la mano ai compagni del lungo soffrire, e gli sorrise in volto come l'Angelo del destino, che assicurano preventivamente essi, essere arrivato il momento da cancellarsi la pagina del male.

Quest'uomo è da venerarsi? lo si tradisca come Giuda se si vuole, se poi altrimenti invito voi, o miei difetti compaessari, e compagni d'arme, a festeggiare, solennizzare tale glorioso nome, fino a che resterà nei nostri petti l'ultimo respiro per dire—Viva Garibaldi.

Il Magg. Comandante

Fir. ERICO CICCOPIERI Saint-Clair.

— Abbiamo da Piano di Sorrento che il sotto Prefetto di Castellammare recatosi in quella città, ed osservato, che la Guardia Nazionale, come ne parlammo nel numero antecedente, non aveva nè trombe nè tamburi, ordinò che si prendessero subito dal Municipio almeno 4 tamburi, ed ordinò pure che subito si assoldasse un ex-tromba dimorante in paese. Ma ad onta di ciò, il Sindaco non se n'è dato alcun pensiero tuttocchè ne sia passato già un mese. Povera Guardia Nazionale di Piano in quali mani sei capitata!

— Sappiamo da un nostro corrispondente che la brava Guardia Nazionale di Lesina con molto zelo ed assiduità presta il suo servizio per la persecuzione del brigantaggio; e particolarmente in una perlustrazione fatta da essa nel bosco detto *Isola*, sotto il comando del Capitano di quella milizia cittadina sig. Giovanni Antonio Trojano, in unione alla truppa e ad alcuni militi di Chieati, s'imbattono in due Capo-briganti con uno de' quali furono scambiate alcune fucilate a breve distanza. Pel folto del bosco non si poté vederne subito i risultati, ma nel giorno seguente fu rinvenuto un cadavere che fu riconosciuto appartenere al brigante Vincenzo Manes di Campomarino, uo de' più feroci e sanguinari della banda *Mangiavallo*, che sembra essere stato mirato dal menzionato sig. Capitano.

Sia lode a questa patriottica Guardia Nazionale ed al signor Trojano che tanto zelo e coraggio adimstra.

— *Festa Civile.* Il giorno 14, c. m., genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele venne festeggiato in Benevento colla spontanea illuminazione degli edifici pubblici e privati, da bande musicali e con una rivista della Legione della Guardia Nazionale.

In questa occasione il Colonnello diede lettura agli Ufficiali di una lettera del nuovo Ispettore Marchese Casanova, nominato da questo Consiglio Provinciale, il quale prometteva di fare tutto il bene possibile. Ci auguriamo che queste parole non vogliono restar parole, e che il Casanova voglia operare veramente il bene di queste Guardie Nazionali, indipendentemente dai vecchi partiti, giustificando così il Consiglio Provinciale che in tale scelta teneva presente la di lui persona, anzichè quella di altri della Provincia, e il Prefetto che appoggiava la scelta.

La sera vi ebbe nel Teatro Civico triplicata illuminazione e si gridò *evviva Vittorio Emmanuele* ripetute volte, e poi: *evviva l'Italia Una con la Roma Capitale.* (Nuovo Sannio.)

— La Giunta Comunale di Acquasanta sapendo sprovvisti parecchi Militi della Guardia Nazionale

del prescritto uniforme, deliberava provvederli destinandovi il danaro stanziato per le prediche della Quaresima.

IL MAGGIORE COMANDANTE LA GUARDIA NAZIONALE DI PERSICETO.

Ordine del Giorno.

Avverse congiunture mi hanno, a mio malincuore, obbligato di tenermi assente oltre il tempo che io mi era proposto, affine di conseguire qualche miglioramento alla mia esile salute.

Quanto mi tornasse increscevole il dovere stare lontano dai miei amati concittadini non ho parole che bastino ad esprimerlo; come non ho parole onde convenientemente ringraziare i molti compagni ed amici, i quali, nel tempo della mia lontananza, direttamente o indirettamente hanno mostrato di ricordarsi di me.

Comosso nel più profondo dell'animo per questi novelli tratti di cittadina benevolenza, sentomi però compreso di vivissimo rammarico per non potere significare la mia riconoscenza, se non col promettere che di essi serberò la più grata rimembranza.

Il mite clima che io aveva prescelto per curarvi la sospirata salute non ha pienamente corrisposto ai miei bisogni ed ai miei desideri, dappoichè una insolita incostanza d'atmosfera ha fatto sì che io non abbia potuto ritrarre tutto quel giovamento, che era ragionevolmente da ripromettersi.

In questo stato di cose piuttosto scoraggiante, io sento di essermi reso del tutto incapace di disimpegnare con la necessaria alacrità il grave incarico di Comandante della Milizia cittadina, reclamando la mia vacillante salute un pieno riposo, ed un metodo di vita il più castigato. Per motivo di salute adunque, e non per altro, io aveva concepito il proposito di ritirarmi dall'ufficio predetto; se non che considerato come ogni cittadino, specialmente nei tempi pre-senti, abbia obbligo solenne di portare, compatibilmente alle proprie forze, la sua pietra nel grande edificio della Rigenerazione Italiana, mi sono stimato in debito di desistere per ora dal preconcepito divisamento, e ciò anche per non accomiatarmi all'improvviso dai miei amatissimi colleghi, i quali mi hanno onorato di una fiducia, che certamente sò di non meritare. E qui stimo superfluo il soggiungere che riassumendo la direzione della Milizia cittadina, io ho fatto assegnamento sulla cooperazione e sull'appoggio di Voi tutti, e specialmente degli Ufficiali e sott' Ufficiali, ai quali in particolar modo mi dirigo, affinchè vogliano essermi cortesi di continuarmi quella assistenza, e quell'aiuto che per la mia triste condizione mi è ora più che mai necessario.

Ripatriato da pochi giorni, domenica prossima 15 corrente riprenderò il Comando della Guardia Nazionale, e lo riprenderò volentieri in quanto che mi è noto come Voi o Ufficiali, sott' Ufficiali, Soldati e Componenti il Corpo Musicale, abbiate, tutti adempiuto al vostro dovere. Io che troppo ben vi conosco, non potevo punto dubitare di Voi, sapendo per lunga prova quanto siate gelosi del vostro decoro, quanto sia grande l'amore che nutrite verso le libere e civili istituzioni.

Anche di recente, avendo tutti partecipato con nobile gara alla sottoscrizione Nazionale, avete adimstrato a tutta evidenza il vostro patriottismo, e la vostra sollecitudine e carità nel soccorrere gli sventurati fratelli delle provincie meridionali.

Mi gode quindi l'animo di sinceramente congratularmi con Voi, ben certo che vorrete e saprete perdurare nel proposito di porgere costantemente esempio di abnegazione, di rispetto alla Legge, di disciplina militare, e di cittadina e fratellevole concordia, che io non cesserò mai di calorosamente raccomandarvi.

Persiceto adi 10 Marzo 1863.

G. GIOVANARDI.

CRONACA INTERNA

— La sera di mercoledì si presentarono alla caserma de' Pompieri tre carabinieri per assicurare taluni individui appartenenti alle passate leve, e che essendo muniti di documenti eran riusciti a farsi ammettere nella Compagnia deludendo qualunque preveggenza.

Mentre i Carabinieri attendevano nella stanza di picchetto dell'ufficiale alla compilazione de' ricevimenti insieme con quest'ultimo, la compagnia era tutta in riga per l'appello; e nel momento in cui si ordinava che rientrasero in caserma, i Pompieri rompendo le file cominciarono a gridare *fuori i Carabinieri*, e si avviarono in massa tumultuosa verso la stanza ove trovavasi l'Ufficiale di guardia insieme co' Carabinieri.

Furon vani tutti gli sforzi del detto Ufficiale che slanciatosi fuori la stanza s'interpose, e col rischio della propria vita, voleva sedare il tumulto; ed invece essendosi animato un disordinato conflitto, si ebbe a deplorare la morte di un brigadiere de' Carabinieri, e gli altri due furon leggermente feriti. De' Pompieri fu ferito un sergente al braccio destro, ed un milite mortalmente verso il lato destro del petto.

L'autorità giudiziaria procede, e non potendo tacere la tristissima impressione che questo dispiacevole caso ci ha prodotto, speriamo che, purgato il corpo de' Pompieri de' pochi tristi che lo infestavano, proseguirà questa utilissima corporazione nella via che aveva così bene intrapresa, e sia d'oggi innanzi modello d'oggi buona osservanza alle leggi e perfezionamento secondo lo spirito della loro istituzione, che è tutta morale e filantropica.

— Abbiamo ricevuto un opuscolo del sig. Leopoldo Mambriani su alcuni abusi commessi dal sotto Prefetto di Castellammare in persona del vecchio pilota a riposo della R. Marina sig. Giovanni Visco. Il fatto è brutto in se stesso e noi adempiamo al nostro dovere richiamandovi l'attenzione del Governo.

Un Ufficiale dei Carabinieri esibisce al sotto Prefetto di Castellammare due lettere volute scritte da due capi di bande dirette al sig. Visco. Il sig. sotto Prefetto senza rimettere il tutto al potere giudiziario, come era suo stretto dovere, invia un segretario della delegazione di questura di Castellammare in casa di Visco. Dopo rigorosa perquisizione, da cui nulla si ottenne, il Visco è arrestato e tradotto nelle prigioni. S'inibisce al vecchio settuagenario di corrispondere con chicchessia, lo s'insulta e gli si vieta di ricevere quelle medele che era solito prendere per leire i mali corporali che lo affliggevano. Il sig. sotto Prefetto da 4 giorni lo tratteneva, senza passarlo affatto al potere giudiziario, quando per ordine del Prefetto e Questore di Napoli viene richiamato in questa città ove è trattato con cortesia e gentilezza di modi, di cui l'autore rende grazie e lode al Marchese d'Afflitto, ed al Comm. d'Amore. Sappiamo anche che l'autorità giudiziaria metteva in assoluta libertà il sig. Visco.

Ora che risulta da questo fatto? Che un agente del potere esecutivo ha oltrepassati i suoi poteri, ed invadendo il campo dell'autorità giudiziaria si è permesso di violare il domicilio e la libertà personale di un cittadino; e che dopo averlo arrestato non si è dato alcuna pena di rimetterlo al potere giudiziario, ed ha usato verso di lui modi barbari ed indegni della civiltà nostra, e delle leggi che ci governano.

Ogni commento è inutile, e però ci limitiamo raccomandare il fatto alle considerazioni degli onorevoli Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, ciascuno per la parte che lo riguarda.

LA STAMPA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Si pubblica da un anno a Torino, tutti i giorni.

L'ufficio del giornale è sito Piazza Carignano,

n.º 6, primo piano

Prezzo di Associazione per Regno

Un trimestre. L. 6

Un semestre. » 11

Un anno. » 20

Le associazioni si ricevono in Napoli strada Setta Dolori, n.º 77; nelle altre provincie presso gli uffizi postali.

Direttore — AVV. GIUSEPPE ZUCCARELLI
Gerente Responsabile — ERICO DE MANTINO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PERROTTI

Strada Mezzocanone, n.º 104.